

Parchilazio.it

Magazine della Direzione Regionale
Ambiente e Sistemi Naturali

n. 7 - 17 ottobre 2016



Fotografare la natura

Sommario

- 4 [Professione fotografo naturalista](#)
- 6 [Qual è la fotocamera giusta?](#)
- 8-24 [Il fascino dell'ordinario](#)
- 26 [L'incontro con l'orso](#)
- 28 [Sognando il lupo](#)
- 30 [Uccelli: immagini imperdibili?](#)
- 32 [Scattare foto davanti a un pc?](#)
- 34 [Una regione tutta da scoprire](#)
- 36 [Workshop che passione](#)
- 38 [Imparare da un professionista](#)
- 40 [Le mostre itineranti della Direzione Ambiente](#)
- 42 [Il Sistema dei Parchi della Regione Lazio](#)

Fotografare la natura è una delle più efficaci forme di tutela



Un ringraziamento – per iniziare – ai **fotografi di natura**. A tutti quelli che, alcuni amici di una vita, altri neofiti più o meno giovani, ci mostrano il mondo attraverso i loro occhi, la loro sensibilità. Scavare nella profondità delle cose, dell'ambiente naturale, del paesaggio, può rivelarci nuovi dettagli, diverse sensazioni, **insperate consapevolezze**. È per questo che **i fotografi sono i nostri compagni di cammino**, nel lungo e non sempre facile percorso che ha come obiettivo una **sensibilità sociale, ampia e diffusa, sui temi ambientali**. Con questo numero della rivista apriamo un rapporto con i fotografi naturalisti. Alle immagini di **Giulio Ielardi**, seguiranno quelle di molti altri autori. Sono tutte persone che mettono passione nelle

cose che fanno, e per questo spesso faticano a considerarle solo un lavoro. Le foto di Ielardi sono belle. Nessuna tentazione dell'esotico. Lo straordinario, l'incredibile è volutamente tralasciato. Nessuna pretesa di presentarci un catalogo del mondo da sfogliare in poltrona. Al contrario, queste foto ci dicono che **bisogna camminare**, chinarsi ad ammirare un fiore, traguardare lontano per afferrare un'alba. Così si scoprono le composizioni dei petali, o il connubio di asprezza e inafferrabilità di montagne innevate. È indagata, con semplicità, l'identità dei luoghi, di fiori e piante, il comportamento degli animali. Perché, per citare un pontefice della fotografia, **Steichen**: "Cercare con ansia il mai fotografato non è sempre segno di originalità".

Il direttore

V. to Consoli

Professione fotografo naturalista

Non è solo caccia fotografica, ma molto di più.

Andarsene per montagne e boschi sfidando freddo e solitudine?

Svegliarsi prima dell'alba solo per il piacere di un click, da mostrare dopo a chi è rimasto al calduccio sotto le coperte?

Infilarsi in un nascondiglio per ore, aspettando che davanti al teleobiettivo compaia il lupo?

Certo che sì, fotografia naturalistica è proprio questo. Ma c'è dell'altro e forse dopo queste pagine capiremo meglio.

Provo ad anticipare una sintesi, e naturalmente personale. Per me **la fotografia naturalistica nasce da un'alchimia unica e appassionante tra bagaglio tecnico, conoscenze naturalistiche e senso artistico.**

Le tre cose assieme. Conoscere a fondo i ferri del mestiere fino a dominarli in punta di dita. Leggere la natura come un libro, interpretarne i segni, prevederne i cambiamenti.

Tirar fuori senza pudori il proprio **gusto estetico** e lavorarci sopra, alimentarlo frequentando la bellezza già raccontata dagli altri

fino a **individuare e irrobustire una strada, particolarissima, la tua.**

In principio è la tecnica, quindi: possedere una buona attrezzatura (anche meno di quel che si pensi) e, soprattutto, sapere come usarla. Poi occorrono **l'amore per la natura** e la capacità di entrare in sintonia, il **piacere di esplorarla**, il darsi più tempo che per una sola occhiata fugace da condividere in diretta sui social. Infine entra in gioco il nostro **senso del bello**, l'artista sconosciuto che è in ciascuno di noi.

E cosa occorre, invece, per diventare un fotografo naturalista professionista? Si fa presto a rispondere: un bel po' di **passione**, e poi **metodo**, e **determinazione** da vendere. Ma la realtà è che il salto dall'hobby al mestiere, in Italia e oggi, è quasi sempre nel buio. Perché il principale committente, cioè l'editoria di settore, è in profonda crisi e trasformazione.

Concentriamoci allora su quei nostri, personali ritratti al pianeta. Su quella luce calda di un tramonto che scolpisce il paesaggio davanti a noi. Sulla fioritura timida di una piccola pianta della duna. Dietro l'obiettivo devono essere la nostra sensibilità e capacità di guardare al mondo naturale con nuovi occhi, per realizzare fotografie capaci di suscitare uguali sentimenti. È quella la sfida più grande.



Un grifone e, in alto, un piccolo passeriforme si affacciano alla stessa parete rocciosa nel parco nazionale di Monfrague, in Estremadura (Spagna).

6

Attrezzatura

Gettato alle spalle il grande dilemma d'inizio secolo – pellicola o digitale? – non si può dire che la strada sia di quelle senza bivi, dritta alla meta.

Al contrario, una corsa tecnologica a tratti trafelata ha regalato (anche se non è il verbo giusto) ai consumatori **vantaggi prodigiosi ma pure amletici dubbi**. Meglio mirrorless o reflex? Focale fissa o zoom all-in-one? E gli ultimi smartphone, guarda qua, non fanno miracoli?

Proprio questo il punto. L'offerta si gioca tutta sull'abbondanza: di pixel, effetti filtro, punti di messa a fuoco automatica, scatti al secondo, modalità HDR e via impressionando. Mentre vanno in secondo piano parametri decisivi quali il peso, l'ergonomia o, soprattutto, la possibilità offerta al fotografo di escludere i tanti automatismi e operare lui scelte in autonomia per mettere in campo la propria creatività.

Se volete fare sul serio, ancora niente funziona bene per la fotografia naturalistica come un sistema reflex.

Un corpo macchina e due obiettivi oppure uno zoom, per cominciare. Se la passione tiene

poi verrà il resto, a cominciare da un'ottica macro e da un vero teleobiettivo. Ma a far quasi tutto va benissimo, oggi, anche una fotocamera compatta con ottica fissa purché con caratteristiche adeguate (e si ritorna alla premessa).

Completeranno l'attrezzatura uno zaino fotografico, abba-



Qual è la fotocamera giusta per dedicarsi con profitto alla propria passione?

stanza capiente da contenere anche panini & borraccia (chi fa fotografia naturalistica non si muove in una sala di posa o tra i vicoli di un centro storico); un cavalletto da scegliere con cura; un set di filtri, se vi sentirete paesaggisti. E il computer, insomma Photoshop e dintorni? Leggete più avanti.



La rugiada di
un'umida alba
imperla una
ragnatela, nei
prati che
circondano la
Caldara di
Manziana.



Non solo
cartoline:
come rendere
uniche le nostre
foto di
paesaggio.

Dietro i rami
carichi di bacche
della rosa canina,
un ritratto
inconsueto dal
sapore autunnale
del massiccio
abruzzese della
Majella.

Punto di ripresa e
profondità di
campo sono tra i
più efficaci ferri
del mestiere del
fotografo.



Full immersion
nella natura.



Fotocamera e cavalletto aiutano a rallentare, e a trovare le inquadrature migliori. Queste foglie di felce (lingua cervina) ammantano di verde uno degli ambienti naturali più singolari del Lazio, cioè le forre del parco Marturanum.

© Giulio IELARDI

Avvicinarsi?
Non basta!



Che bastino un obiettivo macro o i tubi di prolunga per riprendere fiori o altri piccoli dettagli naturali è un grossolano equivoco.

Come sempre, l'attrezzatura è solo un punto di partenza.

Colori e no.



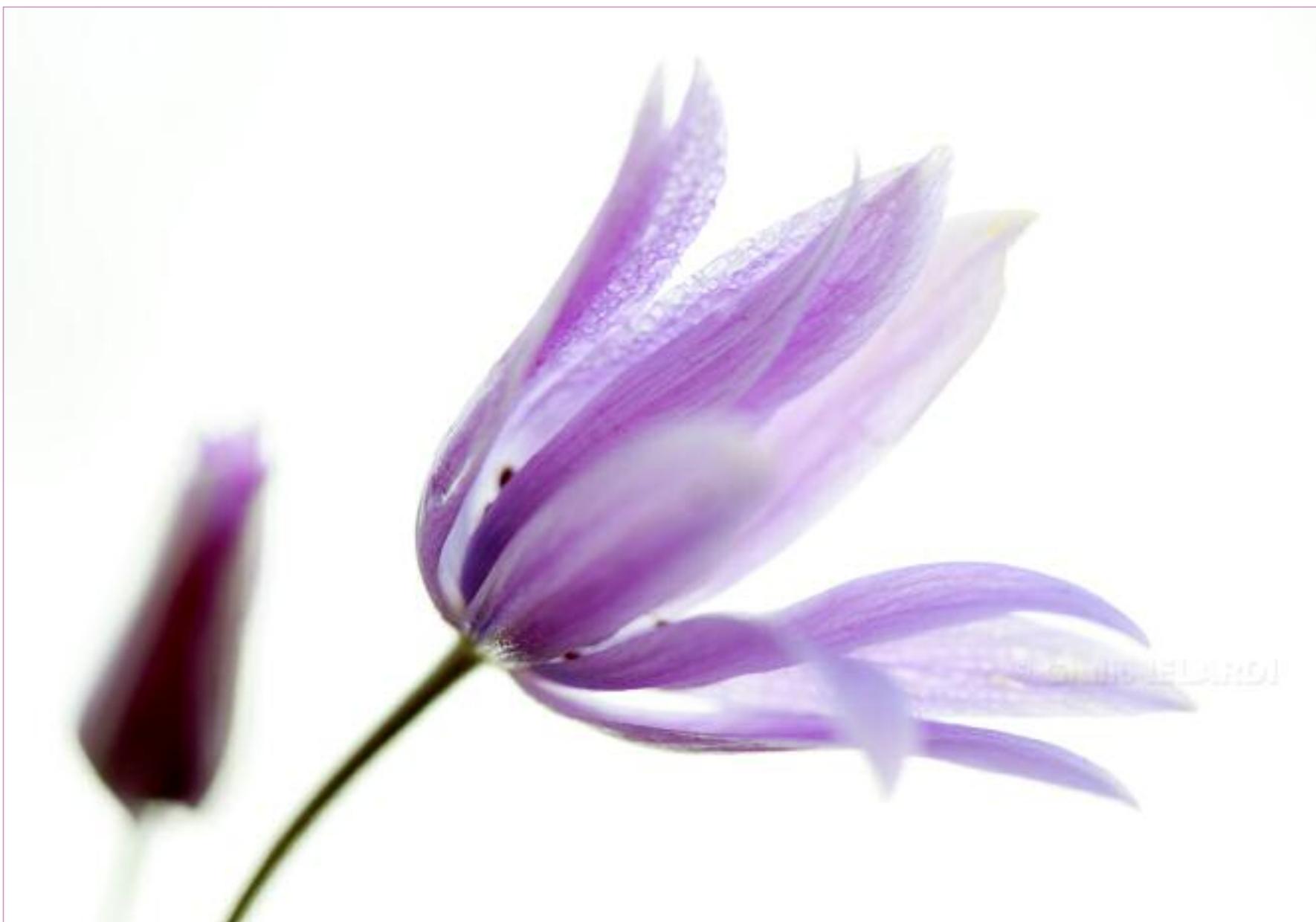
Il bianco di un
bucaneve (e del
cielo di una
nuvolosa giornata
primaverile) e il
verde tenue di
alcune felci sono
alla base di
quest'immagine,
tutta giocata sulle
forme eleganti del
sottobosco.

Il fascino
dell'ordinario.

Ma chi l'ha detto
che le fotografie di
natura debbano
per forza
rincorrere lo
straordinario?
L'esotico a tutti i
costi? L'effetto
"wow"? Forse, al
contrario, appaga
di più dedicarsi a
soggetti comuni
come questi
anemoni degli orti
(ritratti sui monti
della Tolfa) o ai
ciclamini, o alle
folaghe.

Che i grizzly
continuino pure a
spalancare le
fauci sui salmoni,
e le aurore boreali
a serpeggiare nei
cieli dell'Artico.

Lo spettacolo
della natura lo
danno pure dietro
l'angolo.



Si sta come
d'autunno...

Avete mai
pensato alle foglie
come al vostro
prossimo soggetto
fotografico?
È proprio adesso,
in queste
settimane
d'autunno, che
fotografare nei
boschi offre grandi
opportunità.
E certe faggete
del Lazio, come
quella di monte
Venere nella
riserva del lago di
Vico, sono tra le
più belle d'Italia!



**L'occhio del
fotografo.**

Focale fissa o zoom? APS-C o full frame? Non v'è maggior equivoco, in fotografia come negli altri linguaggi di comunicazione, che confondere il fine con il mezzo. Va bene la scelta di una buona attrezzatura di base, ma alla fine il gioco lo conduce chi sta dietro le lenti. Con una semplice preparazione tecnica e la pratica necessaria, ognuno di noi è in grado di esprimere le proprie emozioni in un'immagine efficace e personale.



Natura & realtà.

Il dibattito sulla postproduzione, riguardo la fotografia naturalistica, non finirà mai.

E, come spesso accade, gli estremismi hanno sempre torto.

Sbagliato confondere l'ovvia liceità di piccoli ritocchi con un liberatorio e tombale "via libera" a ogni manipolazione di sorta.

Ma sbagliato, anche, fissare paletti rigidi entro cui stringere la creatività in fase di ripresa.

Tra le tecniche più attuali e discusse, come

nell'esempio di questa foto (che ritrae la fioritura della camomilla marina al monumento naturale di Torre Flavia), vi è quella della doppia esposizione.



L'incontro
con l'orso.



A due ore di
automobile da
Roma, la
sopravvivenza di
un simile animale
ha del miracoloso
e la responsabilità
anche dei
fotografi naturalisti
- nel recare il
minor disturbo
possibile -
dev'essere
grande.

Sognando il lupo

Soprattutto per chi è alle prime armi, ma non solo, spesso il soggetto preferito è la fauna selvatica.

Lo dico per esperienza: il soggetto più ricercato da chi si appassiona alla **fotografia di natura sono gli animali**. E questo vale più per i fotografi uomini che per le donne. Non per fare psicologia da bar, ma è di dominio comune l'innata tensione maschile al binomio ricerca/cattura mentre spesso (ma regole fisse non ne esistono, per fortuna) dietro le macro più delicate c'è una mano femminile.

Cosa occorre per fotografare gli animali? In Italia almeno un **teleobiettivo da 300 mm**. Salvo scoprire presto che pure quello va bene per gli stambecchi e i cervi incontrati lungo una passeggiata d'estate nei parchi. Per il resto, tutto il resto (e sto parlando di uccelli e mammiferi), servono soprattutto due cose e cioè focali più lunghe e nascondersi.

Utilissimi i moltiplicatori di focale, se accoppiati

a buone focali fisse (e non agli zoom, quindi). **Camuffamenti vari, capanni, reti mimetiche**

in ogni altro essere vivente non addomesticato. Quanto a rettili, anfibi, pesci, le cose general-



condiscono i racconti che verranno e incuriosiscono amici & parenti, ma dalle nostre parti sono quasi d'obbligo per via del terrore dell'uomo ben radicato

mente si complicano ancora, intanto per la loro progressiva rarefazione e poi per gli ambienti frequentati. Con gli invertebrati va decisamente meglio: a ben guardare, sono ovunque intorno a noi e un'attrezzatura adeguata generalmente garantisce il risultato. Per riprendere tutte le specie – dalla rosalia alpina al lupo – resta comunque valido **il principio della conoscenza** e cioè più sei informato sull'animale che vuoi fotografare e maggiori possibilità avrai di ottenere buoni risultati. Provare per credere.



Uccelli: immagini imperdibili?



Due approcci fotografici differenti. Qui sopra, un ritratto abbastanza convenzionale – il volo di un falco grillaio a pieno formato con una preda appena catturata (un toporagno) – ottenuto soprattutto grazie alle capacità tecniche del mezzo (oltre, naturalmente, alla conoscenza dei luoghi dove rinvenire la specie) e cioè superteleobiettivo, scatto a raffica e autofocus a inseguimento.

Non a caso all'inizio si chiamava "caccia fotografica". Già, perché pur sempre di cattura si tratta, anche se il dettaglio del teleobiettivo al posto del fucile non è di quelli trascurabili. Il fatto è che la fotografia naturalistica, che lo si voglia o no, nasce con molti tratti in comune con l'attività

venatoria. Una pulsione che ci portiamo dentro, scritta nel nostro DNA e che millenni di evoluzione non hanno cancellato. Molti appassionati rimangono affezionati a quella visione predatoria, collezionando ritratti delle diverse specie animali, e più sono ravvicinati e rari, e meglio è. È un approccio che va superato. Intanto, per l'impatto negativo sulla conservazione che il boom di appassionati può generare. E poi per lo stesso appagamento di chi sta dietro la fotocamera. Insomma, piuttosto che tornare a casa a scheda vuota perché l'aquila non si è vista, molto meglio divertirsi a ritrarre tutto quel che di bello offre la natura: fiori, luci, composizioni. Ed anche nelle foto di fauna curare aspetti come la composizione, il comportamento, l'inserimento nell'ambiente. Naturalistica o no, è pur sempre fotografia.

Qui sotto, al contrario, al massimo ingrandimento si è privilegiato la composizione (più larga, a includere il nido degli aironi cenerini e pure altre fronde delle tamerici) e il momento colto (il becco socchiuso dei due uccelli, che testimonia il preciso rituale in cui era impegnata la coppia).



Scattare foto davanti a un pc?

No, grazie. Perché se ogni manipolazione è lecita, allora chiamatela *digital art*.

C'è poco da dire, niente come il digitale ha spargliato le carte. Una volta c'erano i fotografi – quelli attrezzati alla bisogna, che poi sviluppavano e stampavano il risultato del loro lavoro o affidavano il compito ad altri specialisti – e gli altri. Mentre oggi? Tutti con la fotocamera in tasca e a portata di dito, tra la rubrica dei contatti e le chat. Siamo diventati tutti fotografi.

Fa passi da gigante, la tecnologia, e si è via via attrezzata anche per i miracoli. Neanche te ne accorgi e **azzecca esposizioni critiche, raddrizza orizzonti inclinati, rincorre volti con l'autofocus, dispensa colpi di flash**. Tutto mentre scatti. Applausi. Poi però, finite le foto e tornati a casa, per molti "fotografi" il lavoro è soltanto a metà. Dall'automatismo che sveltisce le pratiche si passa all'accanimento terapeutico. E diventa tutto un rutilare di software e plug-in, una fantasia

di cursori e "maschere di livello", il disegno estemporaneo di "pennelli" e "timbri clone". Per loro stessa natura i files digitali hanno spesso bisogno di piccoli aggiustamenti, in particolare di contrasto, ed è senz'altro utile la possibilità di intervenire efficacemente – con



moderazione – su altri dettagli come saturazione, recupero ombre, eliminazione degli effetti della polvere sul sensore, ritocchi (crop) all'inquadratura. **Ma una foto sbagliata resta sbagliata.** E due ore al computer, due ore sottratte alla fotografia e – nel nostro caso – pure alla natura. Composizione e qualità della luce. Punto di ripresa e profondità di campo. Fantasia e capacità tecnica di realizzare lo scatto immaginato.



Lasciate al palo il trappolone di Photoshop, sono e restano questi i ferri del mestiere del fotografo. Non è per caso – non credete? – che i concorsi più prestigiosi vadano generalmente pretendendo onestà d'intenti e fedeltà al reale (anche se quest'ultimo è un punto complesso, da sviscerare meglio). Insomma, contrordine: per fotografare bene, anche la natura, non basta "smanettare" al pc ma **servono occhi, testa, cuore**. Non è tranquillizzante tutto questo?

In alto, il *mobbing* di una cornacchia grigia ai danni di un'aquila di mare (parco nazionale di Hortobagy, Ungheria).

Una regione tutta da scoprire

Un camoscio appenninico ripreso nel suo mondo di rocce e di nevi invernali.

Con la sua grande rete di aree protette, **il Lazio è una meta straordinaria per ogni appassionato di fotografia naturalistica**. Parchi e riserve offrono contesti di gran pregio dove praticare con soddisfazione la propria passione, basti pensare a certi angoli stupendi d'Appennino raggiungibili ad appena un'ora o poco più da Roma! Per non dire delle forre della Tuscia, delle paludi e dune del Circeo, persino delle sorprendenti aree verdi di RomaNatura.

Ecco di seguito qualche semplice suggerimento per chi, per le proprie escursioni fotografiche, è alla ricerca di qualcosa di speciale.



I posti dove fotografare

Il volo dei grandi rapaci

Riserva naturale Montagne della Duchessa

I paesaggi segreti e unici delle forre etrusche

Parco naturale Marturanum, parco naturale di Veio

Gli ambienti selvaggi e autenticamente montani dell'Appennino

Parco naturale Monti Simbruini, parco naturale Monti Lucretili

La più sorprendente natura in città

Parco naturale Appia Antica

Il fascino degli antichi ruderi immersi nella natura

Riserva naturale di Monterano, monumento naturale Giardino di Ninfa

I più belli e integri paesaggi lacustri

Riserva naturale Lago di Posta Fibreno, parco naturale Bracciano-Martignano

Il paesaggio degli antichi vulcani, una delle particolarità del Lazio

Riserva naturale Lago di Vico, parco naturale dei Castelli Romani

I migliori luoghi per fotografare l'avifauna selvatica

Riserva naturale statale Litorale Romano, parco nazionale d'Abruzzo, Lazio, Molise, riserva Tevere-Farfa, parco nazionale del Circeo

Le grandi fioriture delle orchidee selvatiche

Parco naturale Monti Aurunci, parco Riviera di Ulisse

La piccola isola della wilderness

Isola di Zannone - parco nazionale del Circeo.

Workshop che passione

Come in un dipinto delle grotte di Lascaux, questo falco pellegrino si staglia sulle rocce rossastre di natura vulcanica dei monti della Tolfa. La ripresa spettacolare di questo rapace nella nostra regione, dopo decenni di declino, non deve far sottovalutare il rispetto rigoroso delle regole di comportamento da parte del fotografo quando è impegnato in riprese delicate.

Imparare a fotografare, ma per davvero. Non si finisce mai di farlo, naturalmente. Ma qui mi riferisco in particolare a chi si avvicina per la prima volta a questa attività oppure a chi, dopo una pausa più o meno lunga, riprende il filo di un discorso ormai vecchio e perciò in buona parte dimenticato. **Cosa fare?** “Quando ho cominciato vi erano diverse strade”, racconta il grande **Luigi Ghirri, uno dei protagonisti della fotografia italiana del Novecento**. “La prima, più pratica, era quella di svolgere il tirocinio presso uno studio fotografico, apprendendo come in una bottega i rudimenti della tecnica. Oggi, come in passato, gli studi fotografici pro-

fessionali sono molto attrezzati dal punto di vista tecnico, hanno banchi ottici, fondali, un armamentario tecnologico complesso; ma tutto quello che riguarda l'indagine, la ricerca o il pensiero sulla visione, sul processo che tramuta un oggetto, un soggetto o il mondo esterno in rappresentazione viene lasciato al caso, all'improvvisazione, alla scoperta ingenua o intuitiva del fotografo”.

Leggendo questo passo (in realtà pensato per l'avvio professionale) io ho pensato: è ancora così. Oggi il momento didattico per eccellenza, il famoso e sempre più diffuso e vituperato workshop in molti casi è oggetto e insieme

celebrazione del medesimo grossolano equivoco.

Tutti (diciamo molti, senza esagerare...) a preoccuparsi e a evidenziare la presenza dell'attrezzatura, dell'ultimo supertele, della novità in prova. Oppure della rarità da mostrare; della specie impossibile da trovare “se non ti ci porto io”.

Secondo me, al contrario, la reale e altrocché se concreta utilità dei workshops sta in quella “**indagine, ricerca o pensiero**” sul processo che tramuta un oggetto in rappresentazione.

Insomma, la fotografia come visione prima e come scelta poi. **Il “cosa fotografare” e quindi il “come”.**



Imparare da un professionista

Roberto Sinibaldi

Corsi per imparare a fotografare, o affinare le tecniche già conosciute.

Amate la natura? Amate la fotografia?

Giulio Ielardi, autore delle fotografie e dei testi di questo numero di ParchiLazio, organizza **molte corsi, in Italia e all'estero**, in luoghi sempre bellissimi e molto adatti per fare fotografie.

I corsi preparano i partecipanti su tutti gli aspetti che riguardano questa disciplina: dalla documentazione per pianificare le escursioni ad ogni dettaglio della fase di ripresa sul campo, dalle attrezzature alle tecniche, dall'elaborazione delle proprie immagini al computer alla disamina dei luoghi migliori da visitare.

I corsi di Fotografia naturalistica si rivolgono a chiunque, principianti e appassionati già con esperienza, voglia conoscere da vicino e approfonditamente uno dei settori più affascinanti della fotografia.

Non sono richieste particolari conoscenze pregresse, ma sono naturalmente utili nozioni-base della fotografia: tuttavia, la facilità d'uso degli attuali apparecchi fotografici e la struttura dei corsi li rendono adatti anche a chi non è mai andato oltre gli scatti con un telefono cellulare.

Una particolare attenzione è riservata al **profilo più artistico** di questo genere di ripresa.

A informare l'intera struttura dei corsi è una visione che sottolinea l'importanza della **corretta etica che deve sempre accompagnare la pratica della fotografia naturalistica**.

Il **12 novembre** avrà inizio a Roma il **prossimo Corso**.

Tutte le informazioni sul sito [web www.giulioielardi.com](http://www.giulioielardi.com).



La fotografia naturalistica in mostra

Fabrizio Petrassi

Sono state realizzate 11 mostre che hanno viaggiato lungo tutto il territorio regionale per un totale di oltre 130 allestimenti in 70 diversi luoghi.

Quale strumento potrebbe essere utile alle aree naturali protette per **comunicare la ricchezza di biodiversità** del Lazio e allo stesso tempo invogliare tanti cittadini ad andare a scoprirla personalmente sul territorio?

Questa è la domanda alle spalle di un progetto come **ParchinMostra** che prevede la realizzazione di mostre fotografiche, esposizioni di quadri, exhibit di reperti naturalistici con una caratteristica in comune: la "leggerezza". Leggerezza nel veicolare

messaggi importanti utilizzando immagini e un **linguaggio diretto e immediato**. Leggerezza nel senso di maneggevolezza e facilità di trasporto. Le mostre, infatti sono progettate in modo che possano essere allestite facilmente presso qualsiasi struttura. Pronte a rendere i centri visita, i musei naturalistici e le altre sedi presenti nei parchi e nelle riserve, dei poli di attrazione turistica sempre più efficienti e funzionali.

A oggi sono stati realizzati **130 allestimenti** in 70 diversi luoghi, tra i quali antichi palazzi nobiliari, sedi municipali e universitarie, chioschi di complessi religiosi.

Protagonisti di gran parte di queste mostre sono gli scatti dei tanti bravi **fotografi naturalisti della nostra Regione**.

L'apprezzamento dei visitatori per Natura Viva, curata dall'**AFNI** (Associazione Fotografi Naturalisti Italiani), Wild Lazio di **Giulio le-lardi**, Herbario Magico di **Marco Scataglini**, per citare solo alcune delle mostre realizzate, conferma il prestigio, la potenza e l'efficacia della fotografia naturalistica nel **comunicare la bellezza della nostra natura** e l'importanza della sua tutela.

Come dire: un'immagine, talvolta, vale più di mille parole.



Il sistema di protezione ambientale della Regione Lazio



*Il Lazio è interessato da 3 Parchi Nazionali e **81 altre aree protette**, istituite con provvedimenti legislativi o amministrativi, regionali o statali. Sono suddivise per tipologia in monumenti naturali, parchi regionali e riserve naturali, compresa un'area marina, per un totale di superficie protetta pari a circa **250mila ettari**, corrispondente a oltre il **13% del territorio regionale**.*

I Parchi Regionali naturali propriamente detti sono 14, tutelano un ricco patrimonio storico e culturale e favoriscono la permanenza delle attività agricole, forestali e artigianali tradizionali.

*Un patrimonio ambientale, quindi, fatto di **paesaggi, archeologia e biodiversità**. Si tratta di territori di grandi tradizioni storiche, che presentano un complesso intreccio con i miti, le leggende e il folclore locale.*

Retaggi antichi, densi di stratificazioni, in cui la storia è la somma delle storie dei luoghi e degli uomini che per millenni li hanno popolati.

*È qui che si devono sperimentare politiche per **la qualità e l'inclusività della natura in tutti i processi sociali**.*

La tutela dell'ambiente e delle connessioni ecologiche può essere una preziosa opportunità di sviluppo sostenibile, oltre ad avere evidenti scopi educativi, rigenerativi e compensativi soprattutto per gli abitanti delle grandi città.

La fauna italiana è costituita da circa **58.616 specie** di cui circa 57.258 Invertebrati e 1.358 Vertebrati.

La flora italiana comprende 6.711 specie di piante vascolari (Pteridofite, Gimnosperme e Angiosperme), 1.097 specie di Briofite (Muschi ed Epatiche) e 2.145 specie di Licheni.

Nel panorama delle regioni della penisola, il Lazio è la **regione con la maggiore biodiversità in Italia**.

Ospita infatti oltre il 50% del patrimonio nazionale con circa 30.000 specie animali e 3.500 specie vegetali censite.

Magazine della Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali

Coordinamento editoriale e realizzazione

Roberto Sinibaldi

Scritti di

Vito Consoli, Giulio Ielardi, Fabrizio Petrassi,
Roberto Sinibaldi

Foto di copertina

Tra gli uccelli più eleganti dell'intera avifauna europea,
l'edredone di Steller è un'anatra marina che nei mesi
invernali si può osservare nelle località costiere più
settentrionali della Norvegia - Giulio Ielardi

Altre foto

Giulio Ielardi

Supporto cartografico

Cristiano Fattori

Progetto grafico

Enrico Bianchi

È consentita
la riproduzione totale
o parziale degli articoli,
a condizione di citare
la fonte.
Per maggiori
informazioni consultare
il **copyleft** in
<http://www.parchilazio.it/copyleft>

Direzione Ambiente e Sistemi Naturali

via del Pescaccio n. 96/98, 00166 Roma

direzioneambiente@regione.lazio.it

www.parchilazio.it

Numero Verde 800/593196

Centralino Regione Lazio 06/51681



REGIONE
LAZIO

